

n°309  
10 giugno  
2020

e7



## COVER STORY

# Bioeconomia: "Logiche produttive resilienti" per la ripresa post-coronavirus

Biogas, foreste, economia blu e cluster tecnologici  
il know how italiano al servizio del Paese

.....  
di Monica Giambersio

scenari pag. 10

"Piano Colao"  
su energia e ambiente

idrogeno pag. 7

Un approccio multi-stakeholder  
per l'energia del futuro

report pag. 19

Prove di armonizzazione  
per il mercato Gnl in UE

# SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY** di Monica Giambersio  
**BIOECONOMIA: "LOGICHE PRODUTTIVE RESILIENTI" PER LA RIPRESA POST-CORONAVIRUS**  
Biogas, foreste, economia blu e cluster tecnologici il know how italiano al servizio del Paese
- **7 \ IDROGENO** di Antonio Junior Ruggiero  
**UN APPROCCIO MULTI-STAKEHOLDER PER L'ENERGIA DEL FUTURO**  
L'intervista a Michele de Nigris,  
direttore dipartimento Sviluppo sostenibile e Fonti energetiche - Rse
- **10 \ SCENARI** di Domenico Maria Calcioli  
**"PIANO COLAO" SU ENERGIA E AMBIENTE**
- **14 \ VISTO SU QE**  
**FINANZA SOSTENIBILE, ARRIVANO I NUOVI OBBLIGHI UE**  
In 6 atti delegati le norme per fondi, assicurazioni e imprese di investimento
- **15 \ RINNOVABILI** di Monica Giambersio  
**NUOVA CRESCITA DELLE FER MA LE AUTORIZZAZIONI FRENANO**  
I dati dell'Irex Annual Report 2020 di Althesys
- **18 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**  
**IL POST COVID-19 È DEI MONOPATTINI IN SHARING**  
IoT e batterie più potenti nel futuro della mobilità dolce che sta cambiando le città.  
Intervista a Claus Unterkircher, general manager della svedese Voi
- **19 \ REPORT**  
**PROVE DI ARMONIZZAZIONE PER IL MERCATO GNL IN UE**  
L'analisi in un nuovo studio pubblicato dalla Commissione europea
- **21 \ NEWS AZIENDE**
  - **GREEN ARROW CAPITAL SI IMPEGNA NEL BIOMETANO**
  - **ENI CAMBIA L'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE PER GUIDARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA**



**Direttore responsabile:** Agnese Cecchini  
**Redazione:** Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero  
**email:** e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7  
**Grafica:** Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino  
**Redazione e uffici:** Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725  
**Pubblicità:** Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

**Editors:** Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma  
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

**Server provider:** FlameNetworks  
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE



# BIOECONOMIA:

## “Logiche produttive resilienti” per la ripresa post-coronavirus

Biogas, foreste, economia blu e cluster tecnologici  
il know how italiano al servizio del Paese

MONICA GIAMBERSIO

La bioeconomia è uno dei comparti che sta affrontando meglio la crisi causata dal coronavirus grazie a “logiche produttive resilienti” e a strategie capaci di proiettare il settore verso “una visione di futuro nuova e sostenibile”. A tracciare questo quadro è stato un web in air organizzato da **Ecomondo** e **Key Energy** venerdì 5 giugno.

## Nuovi modelli produttivi per il post-Covid

“La bioeconomia è un settore che ha un grande rilievo da un punto di vista economico, ambientale e sociale”, ha spiegato il **presidente del comitato scientifico di Ecomondo, Fabio Fava**, aprendo i lavori in qualità di moderatore. “È un ambito che ha avuto sicuramente delle perdite in questo momento particolarmente complesso e difficile ma, da quello che sappiamo, sono state inferiori rispetto a quelle di altri comparti”.

## Capacità di adattamento e visione lungimirante

Questa maggiore capacità di affrontare la crisi causata dalla pandemia è dovuta a diversi fattori, ha aggiunto Fava. Da un lato bisogna considerare il “ruolo cruciale” di questo comparto nell’economia del nostro Paese e l’eccellenza dei nostri prodotti in ambito internazionale. Dall’altro c’è il fatto che “la bioeconomia è molto radicata sul territorio e questo è importante per la sua resilienza”. Le imprese hanno avuto la capacità di “adattarsi rapidamente e di riorganizzarsi con spirito di comunità”. Ciò ha fatto sì che “le perdite siano state confinate e che siano già in atto delle strategie di ripresa sapienti, incentrate su una visione nuova di futuro”.

## Bioeconomia e settore forestale

A dare il punto di vista del settore forestale nel corso del dibattito è stata **Alessandra Stefani, responsabile della direzione generale delle foreste del Mipaaf**. “Il contributo che le foreste danno al capitale naturale italiano è inestimabile”, ha detto. In base all’ultimo rapporto sul capitale naturale in Italia, infatti, “ogni anno le foreste regalano al nostro Paese un valore di 5 mld e 360 mln di euro”. Numeri che si riferiscono in particolare a tre servizi ecosistemici delle foreste: generazione di biomassa, regolazione del clima e attività ricreativa outdoor.

Il Covid, ha aggiunto Stefani, ha peggiorato una situazione che negli ultimi 4 anni aveva visto il settore già “fortemente” gravato da eventi climatici estremi come incendi e inondazioni. Nello specifico la pandemia ha chiuso tutti i cantieri forestali e le aziende produttrici e trasformatrici di legname dal 9 marzo al 20 aprile. “In un anno questo potrebbe sembrare un periodo breve. Non lo è se pensiamo che quella è la stagione in cui i tagli forestali sono autorizzati. La ripresa è in autunno per il rispetto della fauna. Quindi non aver potuto lavorare nel periodo primaverile ha rappresentato una perdita secca per gli operatori”.

Secondo i dati ufficiali di **Federlegno**, pubblicati a fine aprile, “il fatturato del primo trimestre è diminuito del 12,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. Le previsioni parlavano invece di un 2020 in crescita”. Questo trend negativo non ha però coinvolto gli imballaggi che invece hanno continuato a essere richiesti.

## Il settore alimentare

Per quanto riguarda l'alimentare, le attività sono continuate anche nel periodo di lockdown. Tuttavia, come ha spiegato il **presidente di cluster tecnologico Agrifood nazionale (Clan), Luigi Scordamaglia**, il comparto "ha dovuto evolversi". Il perno di questo processo è stata l'innovazione tecnologica che ha generato un cambiamento a tutti i livelli: "Non esistono sostenibilità e innovazione se non la si fa lungo tutta la filiera", secondo Scordamaglia.

Un tema chiave per il comparto è in particolare quello della lotta al cambiamento climatico. Questa sfida, ha spiegato Scordamaglia, può essere affrontata in modo adeguato solo promuovendo "modelli a basso impatto ambientale tra gli agricoltori". Questi soggetti hanno un "ruolo essenziale" nel miglioramento delle performance ambientali del settore.

## Approccio sinergico e cluster tecnologici

Sull'importanza di un approccio sinergico nella bioindustria, incentrato sulla valorizzazione dei cluster tecnologici, si è soffermata **Catia Bastioli** che, tra le varie cariche, riveste anche quella di **presidente del cluster Chimica verde Spring**. "Il nostro mondo si trova ad affrontare delle sfide senza precedenti tra loro interconnesse di crescente intensità in lassi di tempo sempre più brevi", ha sottolineato. "Questa situazione è il frutto di un modello di sviluppo lineare e dissipativo dell'economia che non è certamente sostenibile ed è tutt'altro che resiliente". Per questa ragione "abbiamo certamente il dovere di aumentare la nostra resilienza e di accelerare il processo di trasformazione dei nostri modelli produttivi. Non possiamo più continuare sulla solita rotta. L'emergenza sanitaria ha fatto capire in modo evidente che non c'è più tempo per ritardare".

In questo contesto, ha aggiunto Bastioli, la dimensione locale del processo di trasformazione è "assolutamente essenziale. Il Green New Deal - ha detto - è un'imperdibile opportunità, soprattutto se sapremo adattare gli obiettivi europei alle necessità dei nostri territori con una strategia di lungo termine che sia però in grado produrre effetti anche nel breve termine".

Per realizzare tutto questo, però, "occorre un approccio sistemico che parta dal censimento di quei settori e di quelle piattaforme nuove su cui è già possibile connettere nuovi modelli di sviluppo e nuove innovazioni. Abbiamo bisogno insomma di catalizzatori. In questa prospettiva i cluster tecnologici nazionali rappresentano degli asset fondamentali, che sono riconosciuti dal Miur e raccolgono tante realtà diversificate nei settori più disparati". In questi contesti, ha concluso Bastioli, si stanno mettendo in campo "una serie di progetti sistemici capaci di integrare filiere che partono dalle risorse agricole e arrivano fino alla gestione del fine vita dei prodotti".



## Economia blu, le opportunità di una ripartenza green

**Roberto Cimino, presidente del cluster tecnologico nazionale Blue Italian growth**, ha invece tracciato un quadro sull'economia blu, un altro volto della bioeconomia. "Il comparto nel suo insieme attiva tra fatturato diretto e indiretto circa **134-135 mld di euro l'anno** - ha spiegato - e pesa per l'8,5% sul totale dell'economia con 200 mila imprese".

Questo ambito produttivo "è stato particolarmente colpito" dalla crisi sanitaria. Tuttavia il settore potrebbe trarre un grande beneficio da una ripartenza green, in linea con gli "stimoli del Green deal europeo". In quest'ottica un ruolo chiave è rivestito dall'adesione ai paradigmi della sostenibilità ambientale, dalla promozione della digitalizzazione dei processi e dalla valorizzazione degli scarti.

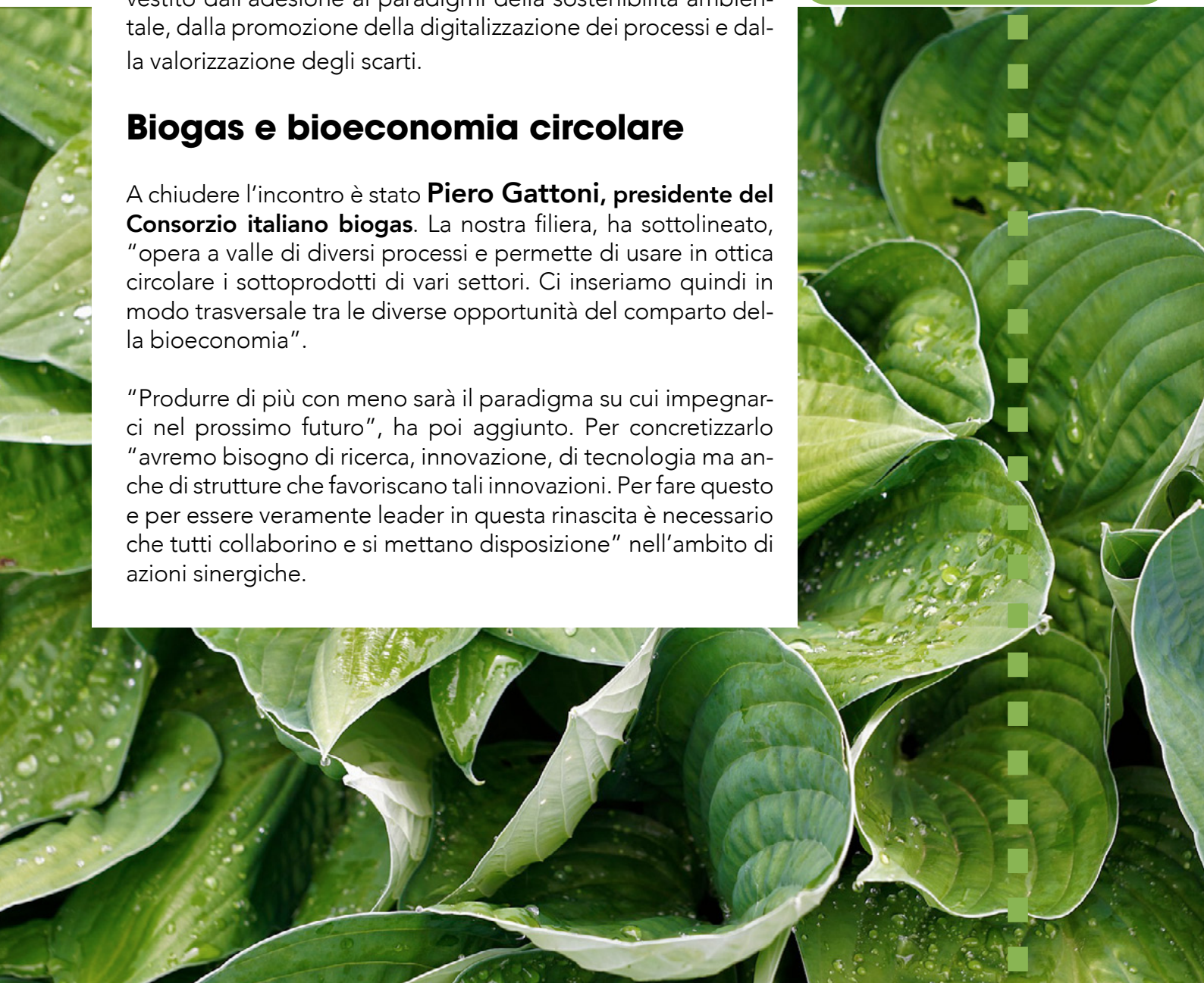
## Biogas e bioeconomia circolare

A chiudere l'incontro è stato **Piero Gattoni, presidente del Consorzio italiano biogas**. La nostra filiera, ha sottolineato, "opera a valle di diversi processi e permette di usare in ottica circolare i sottoprodotti di vari settori. Ci inseriamo quindi in modo trasversale tra le diverse opportunità del comparto della bioeconomia".

"Produrre di più con meno sarà il paradigma su cui impegnarci nel prossimo futuro", ha poi aggiunto. Per concretizzarlo "avremo bisogno di ricerca, innovazione, di tecnologia ma anche di strutture che favoriscano tali innovazioni. Per fare questo e per essere veramente leader in questa rinascita è necessario che tutti collaborino e si mettano disposizione" nell'ambito di azioni sinergiche.



Abbiamo parlato di bioeconomia anche nel numero di e7 del 6 maggio





# Un approccio **multi-stakeholder** per l'energia del futuro

L'intervista a Michele de Nigris,  
direttore dipartimento Sviluppo sostenibile  
e Fonti energetiche - Rse

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

**L**a piattaforma europea Etip Snet (European technology and innovation platform smart networks for an energy transition) è uno dei più importanti strumenti a livello europeo per la collaborazione e il confronto tra gli stakeholder e per l'approfondimento sui principali temi legati alle reti energetiche. Si tratta di una delle iniziative messe a disposizione del Set plan. Utile a fare chiarezza sul migliore percorso da seguire rispetto agli obiettivi comunitari dei prossimi decenni e per accorciare i tempi di implementazione dell'innovazione. In questo contesto Rse è tra i principali protagonisti.





### Quali sono i maggiori obiettivi di Etip Snet?

La piattaforma sulle reti è sicuramente quella più complessa e che più ci interessa come Rse. Guidata dagli operatori di rete e supervisionata dalla Commissione europea, vi sono rappresentati i diversi portatori di interesse attraverso le loro associazioni di settore: industrie elettromeccaniche, technology e solution provider, società di Ict, centri di ricerca ecc. Anche i rappresentanti nazionali hanno posto nel board. L'obiettivo della piattaforma Etip Snet è promuovere la collaborazione multi-stakeholder in vista della realizzazione di un sistema energetico decarbonizzato, nella consapevolezza che il successo passerà obbligatoriamente dalla collaborazione tra i diversi settori dell'economia.

Target non trascurabile è anche quello di produrre documenti tecnicamente ineccepibili e condivisi in modo da rappresentare lo stato dell'arte ed esprimere le esigenze di sviluppo da sottoporre ai decisori pubblici, identificando così i percorsi e le priorità di ricerca in vista, ad esempio, della costruzione delle proposte dei piani di ricerca regionali, nazionali ed europei, come il prossimo Horizon Europe o il Green Deal.

### Fino a oggi quali sono stati i principali risultati del vostro lavoro?

La prima cosa è stata la definizione di una visione condivisa dello scenario a lungo termine per un sistema energetico integrato e decarbonizzato. Dunque, il primo documento prodotto è stato la "Vision 2050" (pubblicata nel 2018), che definisce l'obiettivo finale da raggiungere per la metà del XXI secolo, quando le azioni di decarbonizzazione di ogni settore dell'energia dovranno giungere a compimento se vogliamo limitare entro valori sostenibili gli effetti dei cambiamenti climatici. Anche nel sistema energetico futuro le reti elettriche avranno un ruolo centrale. Il vettore elettrico è infatti quello che meglio si presta a una profonda decarbonizzazione. Le altre reti energetiche (riscaldamento, raffrescamento, gas, acqua, biocombustibili, etc.) aiuteranno il sistema elettrico, fornendogli capacità di accumulo e flessibilità.



Per riuscire in questo processo, il sistema elettrico dovrà essere in grado di integrare una quantità estremamente elevata di generazione da rinnovabili, soprattutto non programmabili. Data quest'ultima caratteristica e vista l'importanza del bilanciamento costante tra produzione e consumo, avremo bisogno di strumenti di flessibilità performanti che si dovranno trovare lungo tutto il sistema energetico: nella generazione (sia convenzionale sia da Fer), nel carico (ad esempio con case ed elettrodomestici smart), nella rete (ad esempio con gli accumuli elettrochimici), nella mobilità elettrica (attraverso l'intelligenza nella ricarica e il contributo delle batterie di accumulatori dei veicoli stessi), nel collegamento con le altre reti energetiche (ad esempio attraverso la produzione di idrogeno in momenti di forte eccesso di generazione elettrica da Fer, l'accumulo termico ecc.) e nell'efficientamento energetico. A tutto ciò va aggiunta una digitalizzazione molto spinta.

### Vi siete concentrati anche sulla soglia del 2030?

Sì, abbiamo lavorato molto sulla definizione di questo step intermedio nella Roadmap appena pubblicata. In questo documento sono evidenziate le dodici "funzioni fondamentali" del sistema energetico al 2030 e sono definite le aree di ricerca necessarie per rendere operative le funzionalità. Infine, il percorso dal 2020 al 2030 è stato suddiviso in quattro tappe in cui sono più dettagliate le necessità di ricerca, dimostrazione e implementazione, attraverso una serie di Implementation Plan. Nel primo di questi, anch'esso pubblicato da poco, vengono identificati e descritti i primi 120 argomenti prioritari di ricerca. Nel prossimo futuro, infine, Etip Snet si confronterà con le altre piattaforme tematiche, con l'intento di trovare sinergie, complementarità e collaborazione.

### Qual è il ruolo dell'Italia e di Rse in questo lavoro?

Il nostro Paese è molto attivo nel settore delle reti energetiche integrate e smart ed è presente con diversi rappresentanti nel Comitato direttivo dell'Etip. Come Rse coadiuviamo i gruppi tematici in tutti i settori, facciamo da ponte verso il mondo internazionale della lea e di Mission Innovation e soprattutto abbiamo un ruolo contrale nel "core team" che provvede alla realizzazione dei documenti strategici della piattaforma.



In collaborazione con



**WEBINAR FORMATIVO**  
dal 15 giugno  
al 13 luglio

**TECNOLOGIE ECOCOMPATIBILI  
PER I BENI CULTURALI**

Sono aperte le  
iscrizioni on-line  
sul sito di  
Chimica Verde Bionet

**la chimica verde e la bioeconomia circolare  
nei beni culturali**

[www.chimicaverde.it](http://www.chimicaverde.it)  
[info@chimicaverde.it](mailto:info@chimicaverde.it)  
tel. +39 0575.401898

# “Piano Colao” su energia e ambiente

DOMENICO MARIA CALCIOLI

Dopo circa due mesi di studi e confronti la squadra guidata dall'ex amministratore delegato di Vodafone ha presentato un documento finale al Governo per il rilancio del Paese diviso in sei macro aree: imprese e lavoro come motore dell'economia; infrastrutture e ambiente come volano del rilancio; turismo arte e cultura come brand del Paese; una Pubblica amministrazione alleata di cittadini e imprese; istruzione, ricerca e competenze fattori chiave per lo sviluppo; famiglie e individui in una società più inclusiva ed equa.



## ALCUNE DELLE PROPOSTE SU INFRASTRUTTURE E AMBIENTE

La realizzazione di questi progetti dipende dall'eliminazione di procedure lunghe e facenti riferimento a un numero eccessivo di soggetti, spesso non coordinati o in contrasto: "Per la realizzazione dei grandi investimenti strategici (di concessionari, esercenti pubblici servizi, gestori di infrastrutture) sono richieste competenze e meccanismi decisionali, sia di contenuto sia di processo, ad oggi frammentati a livello di decisori politici e di amministrazione. È evidente la necessità di regolare il meccanismo decisionale e di definire un efficace processo implementativo. È quindi di fondamentale importanza identificare o creare un soggetto (governativo e non monocratico) attivo e proattivo, sia nella fase di formazione delle decisioni e delle prassi sia in quella – ancora più rilevante – della concreta attuazione e realizzazione delle opere, in questo caso con esercizio di poteri di vigilanza e attuazione".

## LA RETE

Gli investimenti strategici di cui sopra devono iniziare dal completamento della rete in fibra ottica ad alta velocità. Il lockdown conseguente all'epidemia Covid-19 ha impresso una forte accelerazione alla digitalizzazione del mondo sociale, economico e istituzionale, allargando il divario tra chi può fare affidamento su connessioni ultra-broadband (Ubb) e chi ne è oggi privo oppure è ubicato in aree con copertura inadeguata. Questo per: "Sviluppare un piano per il completamento della copertura nazionale della rete in fibra; estendere la logica di gara per lo sviluppo di un'unica rete in fibra ottica a tutte le aree oggi senza impegni cogenti di copertura, sostenendone parzialmente i costi con finanziamenti governativi e imponendo al fornitore vincente condizioni cogenti di realizzazione nonché garanzia di accesso competitivo a pari condizioni tecnico/operative a tutti gli operatori; sanzionare la mancata realizzazione delle aree di impegno".

Inoltre, "le reti a banda ultra larga 5G consentiranno alte velocità e ridotte latenze, rendendo possibili nelle aree coperte servizi ubiqui e istantanei per imprese (ad esempio robotica e industria 4.0, logistica e distribuzione, manutenzione) e famiglie (come "multiparty applications" e accesso banda larga wireless)".

## GLI OPERATORI DELL'ENERGIA

La difficoltà più percepita dagli imprenditori che lavorano in questo campo è rappresentata dalla "tortuosità" del procedimento autorizzativo: "La durata per le infrastrutture energetiche è in Italia superiore alla fase realizzativa degli impianti stessi (fino a 7 anni per i progetti più onerosi). Le modalità di svolgimento dell'iter stesso (Conferenza dei servizi, pareri regionali e assenso di altri enti, svolgimenti Via2) ritardano l'avvio e il completamento di nuove opere, diluendo negli anni gli investimenti già presenti nel piano delle principali società del settore".

Per rendere più agevole l'esecuzione di questi lavori è necessario: "Individuare, attraverso il dialogo con i principali operatori del settore energia, i progetti chiave in campo energetico che necessitano un'accelerazione degli investimenti (anche in ottica di abilitare la transizione energetica) e definire un piano di azione gestito attraverso il presidio di esecuzione. Introdurre interventi di riduzione dei tempi autorizzativi, in linea con le procedure di semplificazione della normativa, in particolare, le seguenti iniziative sono fondamentali per accelerare le infrastrutture strategiche del settore energetico: permettere l'utilizzo del rito accelerato per l'Autorizzazione unica nelle opere infrastrutturali energetiche, includendo anche opere, impianti e servizi accessori (d.lgs. n. 104/2010); estendere gli istituti in vigore anche ad opere di rinnovazione e rimozione di infrastrutture esistenti, generando un percorso fast track di ammodernamento Dpr 327/2001; ridurre i tempi e semplificare i procedimenti di valutazione di impatto ambientale (Via), all'interno della procedura di Autorizzazione unica".

## TRANSIZIONE ED EFFICIENZA ENERGETICA

La pandemia relativa al Covid 19 rischia di ritardare in modo profondo il completamento della transizione energetica, mettendo a repentaglio sia l'ambiente che l'economia. L'Italia gioca un ruolo chiave in un contesto europeo più ampio, con strategie e obiettivi di decarbonizzazione (Green new deal; EU climate law). Gli strumenti per affrontare questa sfida sono: "Definire un piano a lungo termine di decarbonizzazione ed esplicito obiettivo di carbon neutrality, come da linee guida europee e sul modello di altri Paesi; istituire un percorso privilegiato per gli interventi di transizione energetica per accelerare l'implementazione delle iniziative legate agli obiettivi Pniec; incentivare un piano di efficienza energetica della PA locale e centrale, reclutando competenze tecniche necessarie; incentivare l'efficienza energetica nelle imprese; incentivare la transizione energetica dei privati, rafforzando produzione/auto-produzione energetica, bioedilizia e conversione degli impianti di condizionamento e riscaldamento; predisporre un piano delle tecnologie emergenti supportando la transizione/conversione energetica e sviluppando una filiera nazionale".



## RIFIUTI ED ECONOMIA CIRCOLARE

Nel nostro Paese la gestione dei rifiuti e la depurazione delle acque scontano un grosso ritardo dovuto al differente sviluppo territoriale, non rispondendo in modo adeguato alla normativa comunitaria; l'Italia paga così in sanzioni pecuniarie e processi di moratoria. È necessario ridurre e valorizzare i rifiuti (industriali e urbani) sfruttandoli in maniera virtuosa e incentivando spillover positivi con l'obiettivo di accrescere un'economia circolare sostenibile e profittevole. Per fare ciò è necessario: "Sviluppare un piano strategico specifico per l'economia circolare sul modello della transizione energetica comprensivo di norme, incentivi e fondi per la gestione e il riciclo dei rifiuti urbani e industriali; adeguare l'infrastrutturazione degli impianti per il ciclo dei rifiuti e per la depurazione e riutilizzo delle acque reflue con priorità per i comuni che ne sono sprovvisti e che rientrano in procedura di infrazione UE; definire iter alternativi ed efficienti per il riutilizzo delle acque reflue".

Gli argomenti trattati sono in gran parte conosciuti, le soluzioni sembrano definitive e, finalmente, articolate con una proiezione ampia nel respiro e scadenzata per il futuro. I soldi per realizzare questi progetti dovrebbero esserci (Mes, Recovery fund...). Le scelte adesso diventano politiche. Basta scuse, tracceggi o illazioni: è il momento delle scelte che dovranno guidare il Paese verso il futuro.

## FINANZA SOSTENIBILE, ARRIVANO I NUOVI OBBLIGHI UE

*In 6 atti delegati le norme per fondi, assicurazioni  
e imprese di investimento*

ROMA, 9 GIUGNO 2020

Arrivano i nuovi obblighi previsti dal piano d'azione Ue per la finanza sostenibile presentata due anni fa dalla Commissione europea (QE 8/3/18). L'esecutivo comunitario ha messo infatti in consultazione fino al 6 luglio sei proposte di atti delegati (due direttive e quattro regolamenti) che hanno l'obiettivo di "spostare i flussi di capitali dalle attività che hanno conseguenze sociali e ambientali negative e dirigere i finanziamenti verso attività economiche che presentano reali benefici a lungo termine per la società".

In particolare, si tratta delle direttive delegate che precisano l'obbligo per i fondi comuni di investimento e per i fondi di investimento di "informare i clienti sugli aspetti sociali e ambientali", emendando rispettivamente la direttiva 2010/43/EU e la direttiva delegata 2017/593.

• • • CONTINUA A LEGGERE



# Nuova crescita delle Fer ma le autorizzazioni frenano

*I dati dell'Irex Annual Report 2020 di Althesys*

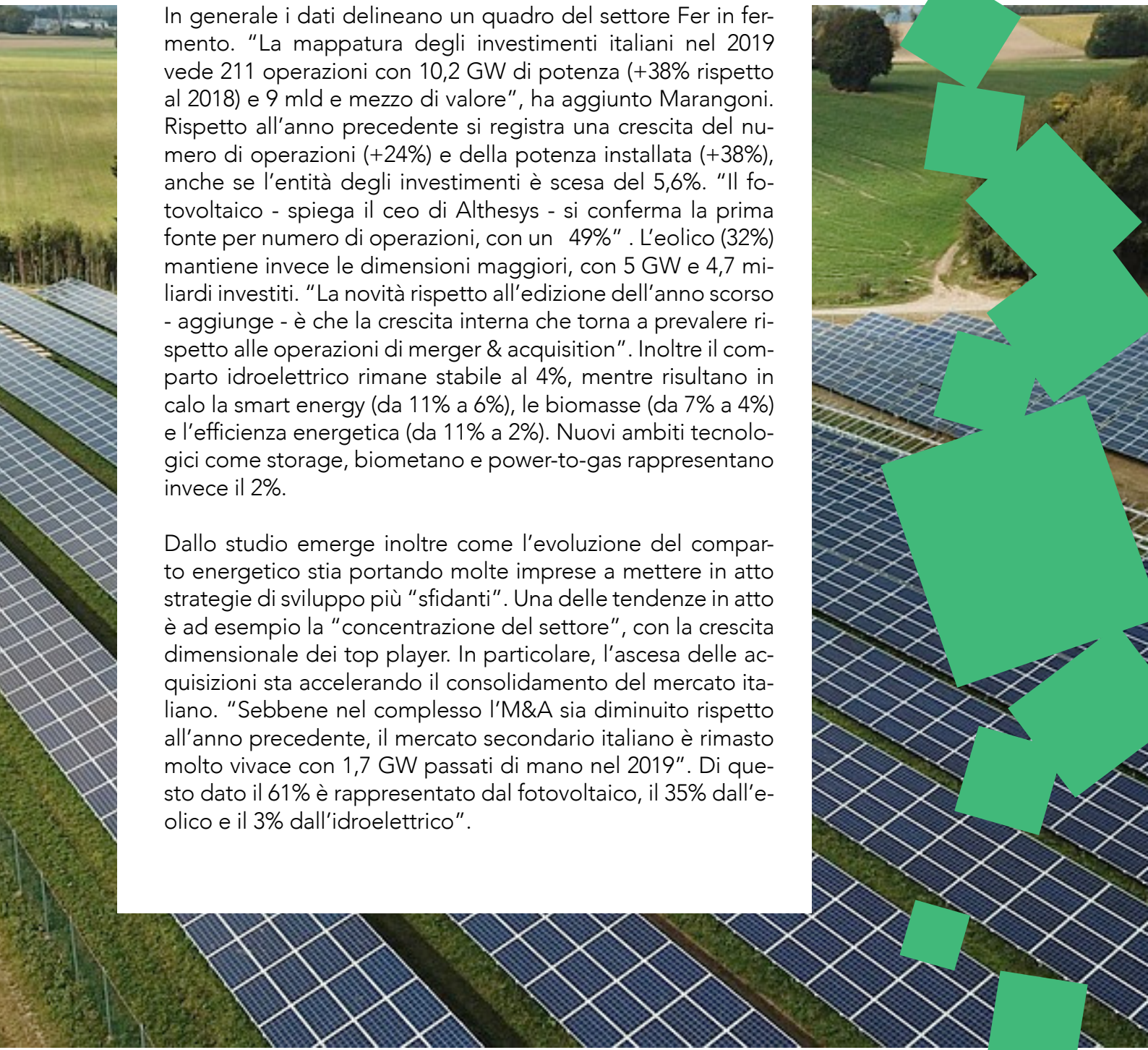
MONICA GIAMBERSIO

Nel 2019 gli investimenti nel comparto delle rinnovabili tornano a crescere nel nostro Paese. Tuttavia la lentezza nel rilascio delle autorizzazioni e dei permessi potrebbe rappresentare un ostacolo allo sviluppo del settore. È questo il principale messaggio emerso dalla presentazione dell'**Irex annual report 2020 di Althesys**, tenutasi nel corso del web in air "La transizione energetica, rilancio o frenata?".


Dallo studio emerge in particolare come le realizzazioni di nuovi impianti e di nuovi progetti, in Italia e all'estero, siano tornate a essere le operazioni più rilevanti nel comparto delle rinnovabili. "Siamo passati dal 27% del 2018 al 51% del 2019, con una potenza che sale da 2,6 GW a 6,4 GW", ha spiegato nel suo intervento **Alessandro Marangoni, ceo di Althesys**. "Circa il 53% di questi progetti, pari a 2,3 GW - ha aggiunto - sono impianti in Italia e sono in attesa delle autorizzazioni, procedure che rimangono uno snodo critico per il settore". Gli investimenti in nuova capacità tornano, dunque, a prevalere, con un valore totale di 5,3 miliardi, di cui il 47% all'estero.

In generale i dati delineano un quadro del settore Fer in fermento. "La mappatura degli investimenti italiani nel 2019 vede 211 operazioni con 10,2 GW di potenza (+38% rispetto al 2018) e 9 mld e mezzo di valore", ha aggiunto Marangoni. Rispetto all'anno precedente si registra una crescita del numero di operazioni (+24%) e della potenza installata (+38%), anche se l'entità degli investimenti è scesa del 5,6%. "Il fotovoltaico - spiega il ceo di Althesys - si conferma la prima fonte per numero di operazioni, con un 49%". L'eolico (32%) mantiene invece le dimensioni maggiori, con 5 GW e 4,7 miliardi investiti. "La novità rispetto all'edizione dell'anno scorso - aggiunge - è che la crescita interna che torna a prevalere rispetto alle operazioni di merger & acquisition". Inoltre il comparto idroelettrico rimane stabile al 4%, mentre risultano in calo la smart energy (da 11% a 6%), le biomasse (da 7% a 4%) e l'efficienza energetica (da 11% a 2%). Nuovi ambiti tecnologici come storage, biometano e power-to-gas rappresentano invece il 2%.

Dallo studio emerge inoltre come l'evoluzione del comparto energetico stia portando molte imprese a mettere in atto strategie di sviluppo più "sfidanti". Una delle tendenze in atto è ad esempio la "concentrazione del settore", con la crescita dimensionale dei top player. In particolare, l'ascesa delle acquisizioni sta accelerando il consolidamento del mercato italiano. "Sebbene nel complesso l'M&A sia diminuito rispetto all'anno precedente, il mercato secondario italiano è rimasto molto vivace con 1,7 GW passati di mano nel 2019". Di questo dato il 61% è rappresentato dal fotovoltaico, il 35% dall'eolico e il 3% dall'idroelettrico".







Un trend di crescita è registrato anche dalle operazioni fuori dal mercato domestico. “Le aziende italiane - ha sottolineato Marangoni - continuano a investire in maniera importante all'estero: poco meno di 5 GW e 4,7 mld di euro. Ovviamente qui i grandi player hanno un ruolo prevalente, però anche aziende di taglia media o medio piccola operano al di fuori dell'Italia”. I valori sono in crescita rispetto a quelli registrati nel 2018, pari a 4,4 GW e 4,2 miliardi, nonostante il numero di operazioni sia inferiore.

L'installazione di nuova capacità, le acquisizioni e gli accordi di fornitura sono, nell'ordine, le principali attività. Tuttavia anche il peso degli accordi di collaborazione registra una crescita.

Numeri positivi anche per le performance delle Fer in Borsa. L'Irex index, l'indice che monitora l'andamento delle small-mid cap pure renewable quotate su Borsa italiana, ha infatti segnato nel 2019 una crescita del 50,1%. Un risultato ottenuto anche grazie al trend positivo dei mercati e alle buone performance di alcuni titoli.

Nel corso del webinar è intervenuto anche **Heymi Bahar, senior analyst renewable energy markets and policy dell'Aie**. L'esperto ha parlato, tra i tanti temi, anche dell'impatto del Coronavirus sulle rinnovabili. L'elettricità da Fer, ha spiegato, è più “resiliente” di quella ottenuta dai combustibili fossili ma subisce gli effetti della crisi creata dalla pandemia. Anche se si verificasse una risalita nel 2021, “la nostra previsione di crescita è stata rivista al ribasso del 10% rispetto alle analisi precedenti”. In quest'ottica un ruolo chiave per la ripresa del comparto è giocato dai governi. Spetta a loro “assicurare policy certe”, mantenere “target ambiziosi” e migliorare la fiducia degli investitori per accelerare la crescita.

## IL POST COVID-19 È DEI MONOPATTINI IN SHARING

*IoT e batterie più potenti nel futuro della mobilità dolce che sta cambiando le città. Intervista a Claus Unterkircher, general manager della svedese Voi*

ROMA, 9 GIUGNO 2020

La mobilità nelle nostre città sta cambiando, non solo per una maggiore attenzione alla sostenibilità ma anche per le difficoltà date dalla pandemia di Covid-19 che, con la sua virulenza, sta modificando la concezione di spazio sociale, di attività in comune e di spostamento.

Un territorio nuovo per molti dei nostri operatori e per i cittadini ma che non ci ha trovato impreparati. Diverse tecnologie di trasporto considerate "mobilità dolce", come monopattini e biciclette, sono elementi disponibili anche in modalità condivisa e sempre più introdotti nelle città.

Canale Energia ha raggiunto Claus Unterkircher, general manager for the Dach-Region di Voi, azienda di monopattini elettrici in sharing e biciclette, fondata nel 2018 in Svezia e in neanche due anni sbarcata in altri mercati. Oggi Voi è presente in 40 città di dieci diversi paesi come Germania, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Germania, Austria, Svizzera, Francia, Spagna e Portogallo, con un'offerta di cinque diverse tipologie di monopattini e bici elettriche, tra cui anche la bicicletta con porta cargo frontale per pacchi grandi.

• • • CONTINUA A LEGGERE



# Prove di armonizzazione per il mercato Gnl in UE

L'analisi in un nuovo studio  
pubblicato dalla Commissione europea

**S**ecundo lo studio "Regulatory framework for Lng terminals", nell'Unione europea non esistono "norme armonizzate per il funzionamento dei terminali Gnl" e si scontano "alcune carenze di mercato" che incidono sulla concorrenza.

Il documento è stato elaborato da Trinomics, Rekk ed Enquidity per conto della DG Energy della Commissione europea, nell'ottica di "sostenere le riflessioni sulla possibilità di rafforzare il quadro normativo dell'UE per i mercati del gas nel contesto del Green deal e verso la decarbonizzazione del gas".

Le operazioni Gnl, ricordano gli autori, "sono attualmente regolate secondo la Direttiva gas 2009/73/CE. La legislazione nazionale disciplina la supervisione delle operazioni e delle pratiche del terminale, con principi di vigilanza che variano in modo significativo tra gli Stati membri. Poiché non esiste alcuna regolamentazione specifica che stabilisca norme armonizzate per il funzionamento dei terminali in tutta l'UE, persistono alcune carenze nei suoi mercati che ostacolano la concorrenza produttiva tra terminali e tra operatori del mercato Gnl".

Per quanto riguarda la fotografia del settore, nello studio si rileva come, "per attirare le importazioni di Gnl, gli operatori terminalistici abbiano adattato e ampliato i propri servizi e offerte di prodotti negli ultimi anni per soddisfare la domanda crescente di flessibilità da parte degli spedizionieri. Hanno sviluppato ulteriori capacità di attracco, stoccaggio e rigassificazione, nonché servizi specifici come il carico di navi e camion, con l'obiettivo di espandere le opportunità di mercato per i loro utenti. La loro gamma di prodotti in espansione ha aumentato la concorrenza tra terminali con accesso agli stessi mercati del gas. Oggi non solo i caricatori competono per gli slot di consegna ai terminali ma anche gli stessi i terminali competono per attirare i caricatori nelle loro strutture".

Molti i dati forniti nello studio, per i quali il Gnl "svolge un ruolo sempre più significativo nella fornitura europea di gas: negli ultimi due anni l'import è raddoppiato e la quota di Gnl sul totale delle importazioni gas in UE è aumentata dal 12% nel 2018 a oltre il 23% nel 2019. Questa ascesa, spiegano gli autori, "è stata guidata dai prezzi del gas relativamente bassi nei mercati asiatici concorrenti e dallo sviluppo di nuova capacità di liquefazione negli Stati Uniti e in Australia, che ha aumentato l'offerta". Da un punto di vista geografico, il Gnl è attualmente importato in ventiquattro terminali su larga scala siti in undici Stati membri e, guardando al prossimo futuro, "sono stati annunciati piani per la costruzione di diciotto ulteriori impianti su larga scala in undici Paesi comunitari, dei quali sei non dispongono ancora di rigassificatori. Molti di questi progetti sono ben avanzati con piani per l'avvio delle operazioni nei prossimi cinque anni".

Nelle conclusioni dello studio, dunque, si sottolinea come l'ingresso e il commercio di Gnl in alcuni Stati membri sia ancora "ostacolato dalla mancanza di mercati del gas negoziati competitivi e liquidi. Questa debolezza può essere risolta, ad esempio, con fusioni, imposizione di obblighi di mercato o programmi di rilascio di gas agli importatori dominanti in Paesi con concorrenza limitata" o scarsa liquidità.

Più in generale "il settore del Gnl dell'UE e i consumatori trarrebbero beneficio dallo sviluppo di una piattaforma di informazione a livello comunitario che garantisca la trasparenza e la comparabilità tra le offerte di servizi terminali, i livelli tariffari e le capacità disponibili".

Servono, però, infrastrutture: "In alcuni Stati (ad esempio i Paesi baltici e la Croazia) la mancanza di un'adeguata capacità di interconnessione costituisce ancora una barriera all'entrata e al commercio di Gnl".

Secondo gli autori, "per rafforzare la concorrenza e fornire solidi segnali di prezzo, l'attuazione dell'attribuzione della capacità primaria tramite la vendita all'asta di prodotti standard è una misura appropriata". Inoltre, "l'utilizzo dei terminali potrebbe essere migliorato introducendo procedure di riallocazione armonizzate in tutti i siti, innalzando la trasparenza riguardo agli slot disponibili, semplificando le procedure di accesso generale e implementando uno strumento centralizzato per le prenotazioni di capacità secondaria". Infine, "la coesistenza di terminali regolamentati ed esentati nelle stesse regioni di mercato può comportare distorsioni della concorrenza".



## Green arrow capital si impegna nel biometano

Lo scorso 3 giugno Green arrow capital ha svelato di aver acquisito, tramite il Green arrow energy fund, la quota di maggioranza di un'azienda, controllata dalla Lazzari & Lucchini, proprietaria di un impianto di produzione di biometano in Lombardia. Daniele Camponeschi, founding partner di Green arrow capital, ne spiega le finalità: "Siamo molto soddisfatti di questa operazione che consente a G.a.c. di entrare in un settore innovativo, strategico e anche nuovo per i nostri fondi, dove contiamo di rafforzare la nostra presenza, forti della leadership ormai consolidata nelle rinnovabili".

## Eni cambia l'organizzazione aziendale per guidare la transizione energetica

Il 4 giugno scorso il consiglio di amministrazione di Eni ha approvato una modifica alla struttura organizzativa dell'impresa. L'implementazione consiste nella creazione di due nuove direzioni generali: "Natural resources" ed "Energy evolution". La prima sarà guidata da Alessandro Puliti, l'altra da Massimo Mondazzi. Le parole dell'a.d. Claudio Descalzi: "Questa nuova organizzazione rispecchia la svolta storica che Eni sta intraprendendo. Un cammino irreversibile che ci porterà a diventare una compagnia leader nella produzione e vendita di prodotti energetici decarbonizzati".



Volocom è il partner globale per la Comunicazione d'Azienda, fornisce soluzioni integrate dalla rassegna stampa al monitoraggio continuo dei media: quotidiani, periodici, web, Radio, TV e social network, tutte le informazioni necessarie per implementare strategie data-driven efficaci e performanti.



RASSEGNA  
STAMPA



EDICOLA  
DIGITALE B2B



SPEECH-TO-TEXT E  
SOTTOTITOLATURA



OSSERVATORI  
TEMATICI



MONITORAGGIO  
MEDIA (STAMPA,  
WEB, RADIO, TV  
SOCIAL, AGENZIE)



INFORMATION  
PROVIDING

AFRICA

EMERGENZA CORONAVIRUS

# SENZA ACQUA NON POSSIAMO FERMARLO

Dall'1 Maggio  
al 15 giugno dona al

# 45511

**Dona acqua. Salva la loro vita insieme a noi.**

In Kenya il Coronavirus ha un importante alleato che rende la sua diffusione ancora più devastante: **la mancanza d'acqua**. Migliaia di bambini, donne e uomini hanno bisogno del nostro aiuto. Insieme ad ActionAid **tu puoi garantire acqua pulita e kit igienico-sanitari per fronteggiare l'emergenza.**

## actionaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

#lacquasalvalavita | sms.actionaid.it

DONA 2 € SMS DA CELLULARE



DONA 5 € DA RETE FISSA



DONA 5 € O 10 € DA RETE FISSA

